

**ANDREA SCHIR, *La vita di una casa editrice: dall'Utopia ai Cappuccini*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 43/1 (2023), pp. 165-167.**

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

### Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

### Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## La vita di una casa editrice: dall'Utopia ai Cappuccini

Andrea Schir

“Il Margine” non è stata la solita casa editrice. È stata un'avventura meritevole di essere vissuta, un progetto culturale che, per quasi quindici anni, ha rappresentato per i suoi lettori, dovunque essi si trovassero e chiunque essi fossero, una sorta di “bussola” per conoscere meglio il passato, vivere attivamente il presente e coltivare l'urgenza di desiderare il futuro.

“Il Margine”, infatti, ha sempre dato spazio a voci emergenti o a titoli meno conosciuti di autori noti, passati e presenti, in grado di offrire idee originali per creare occasioni di confronto, discussione e crescita.

Penso, ad esempio, al primo titolo pubblicato, la prima autobiografia di don Dante Clauser, il prete dei “barboni”. Grazie ad una capillare serie di serate di presentazione, questo libro, non solo ha avuto una diffusione record in un piccolo territorio come il Trentino, ma è anche diventato strumento per favorire un confronto aperto e fecondo, oltre che momenti di autentica partecipazione popolare anche nelle piccole comunità, dove magari nessun libro era stato prima presentato.

Va detto che i libri pubblicati da “Il Margine” potevano essere proposti solo da una casa editrice con alle spalle la quarantennale esperienza di promozione culturale dell'Associazione Oscar Romero. Una realtà che, dal 1981, offre contributi di analisi politica, riflessioni di spiritualità e di impegno ecclesiale, in particolare sui temi della giustizia e della pace, rappresenta un patrimonio su cui poche case editrici possono contare.

La solida esperienza dell'Associazione Oscar Romero, le ore di appassionato volontariato donate da tutte le Socie ed i Soci, i contributi forniti dalla rete di rapporti sviluppata in tutta Italia dall'Associazione

Rosa Bianca hanno permesso a “Il Margine”, sette anni fa, di rilanciare l’Utopia di una società più giusta e pacifica, in un momento in cui l’Europa sembrava assediata dalle diseguaglianze e dal terrorismo e si tornava a usare la parola «guerra» come una via «normale» di risoluzione dei conflitti. “Il Margine” lo ha fatto ripartendo proprio da un capolavoro filosofico e letterario dello spirito europeo: “Utopia” di Thomas More, Tommaso Moro, pubblicata nel dicembre 1516 a Londra. Una delle opere fondamentali per comprendere l’Homo Europaeus, oggi in crisi.

Attraverso il progetto “Utopia500”, in quell’occasione, “Il Margine” non ha affrontato solamente l’impresa di una nuova edizione dell’opera, tradotta in un italiano vivo e contemporaneo, appunto 500 anni dopo, ma costruì, attorno a questa iniziativa editoriale, un progetto culturale che, nel corso dell’intero 2016, con l’aiuto di personaggi di primo piano della cultura internazionale - da Agnes Heller a Zygmunt Bauman - offrì lezioni, conferenze, convegni e dialoghi, ma anche proposte teatrali e musicali, laboratori scolastici, mostre ed iniziative di coinvolgimento della cittadinanza, come le letture collettive di “Utopia”, per far sì che il tema dell’utopia diventasse un modo per ripensare il presente e progettare un futuro migliore.

Nell’isola di Utopia immaginata da Thomas More - intellettuale e uomo di governo, martire della libertà di coscienza e patrono dei politici - non c’era lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo, non c’era la guerra, non c’era ingiustizia, non c’era denaro e non c’era corruzione, ma si lavorava per vivere bene, in armonia, senza vivere per lavorare. Gli anziani dialogavano con i giovani, le città erano ordinate e a misura d’uomo, il fine della comunità era la felicità di tutti. Valori ancora oggi attualissimi, da ripensare e tradurre, nella consapevolezza che l’utopia non è un regalo, ma è una necessità, un impegno a cui dedicarsi con passione, con energia e capacità creativa, se si vuole davvero costruire un mondo migliore.

Sono stati libri “pensati”, quindi, quelli proposti da “Il Margine”. Libri accessibili a tutti e curati in ogni singola pagina. Salvo errore, “Il Margine” è stata la prima casa editrice in Italia a mettere delle parole-chiave in calce a ciascuna pagina, offrendo così un indice parallelo ipertestuale.

E sono stati anche libri “vivi”, perché capaci di dare vita, come, ad esempio, i due volumi scritti da Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi,

frutto dell'osservazione diretta e della verifica in corso d'opera sui modi d'apprendimento degli studenti di varia condizione e provenienza: "Italiani anche noi. Corso di italiano per stranieri. Il libro della scuola Penny Wirton", edito da "Il Margine" nel 2011 e nel 2015, poi da "Erickson" nel 2019, che offre in 25 lezioni un corso completo di italiano e che è accompagnato da un libro degli esercizi che rinforza il precedente con un'arricchita varietà di esercizi. Questi due volumi hanno dato vita alla scuola "Penny Wirton", una scuola ospitata dai padri Cappuccini nei locali di via della Cervara a Trento, dove non c'è la campanella, non ci sono banchi e lavagne, non ci sono voti e non ci sono esami, ma dove, ogni lunedì e giovedì pomeriggio, si raduna una scolaresca poliglotta, composta da donne e giovani, lavoratori e studenti, richiedenti asilo e profughi, stranieri di diversi Paesi, desiderosi di poter usare la nostra lingua per capire e farsi capire, per vivere.

Da qualche anno, ormai, Erickson, casa editrice trentina di rilievo nazionale nel campo della formazione e della didattica, ha acquisito il marchio de "Il Margine".

"Il Margine" è, quindi, diventato il marchio editoriale di Erickson dedicato a saggistica e narrativa. Un marchio frutto dell'incontro di due storie diverse, che ha esordito nelle librerie proprio con la pubblicazione di "Italiani anche noi" di Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi. La necessità di rilanciare un progetto importante e di dargli un respiro nazionale più solido, ha favorito il passaggio ad una casa editrice con esperienza, relazioni, contatti ed un management in grado di valorizzare l'impegno del comitato editoriale de "Il Margine", che continua ad elaborare proposte di autori e di titoli per un progetto nuovo, una scommessa richiesta da un mercato difficile, dominato da pochi, anche se composto da migliaia di case editrici che pubblicano, complessivamente, ogni anno, più di 75 mila titoli. Un mare magnum complesso, in cui è arduo individuare la rotta da seguire per sopravvivere e per intercettare nuovi lettori. "Naviganti" non certo in crescita.